# GAZZETTA UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — LUNEDI' 12 GIUGNO — NUM. 137

**Abbonamenti.**

| | | Trimestre | Semestre | Anno |
|---|---|---|---|---|
| In ROMA all'Ufficio del giornale | L. | 9 | 17 | 32 |
| Id a domicilio e in tutto il Regno | » | 10 | 19 | 36 |
| All'ESTERO · Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia | » | 22 | 41 | 80 |
| Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti | » | 32 | 61 | 120 |
| Repubblica Argentina e Uruguay | » | 45 | 88 | 175 |

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

**Inserzioni.**

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta* destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione

**Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Balcani) — Roma.**

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento


## SOMMARIO



# PARTE UFFICIALE

## ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

**S. M.** *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

**Sulla proposta** del Ministro della Guerra:

**Con decreti 4, 11 e 18 maggio 1893:**

**Ad ufficiale:**

Luciano cav. Augusto, tenente colonnello di cavalleria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Filippa cav. Pietro, colonnello di fanteria, id.

**A cavaliere:**

Giolito Giuseppe, archivista di 2ª classe nel Ministero della guerra, collocato a riposo.
Rastelli Marco, id. id.
Palermo Antonino, ufficiale d'ordine di 1ª classe id.
Sollazzo Gabriele, ragioniere principale di 2ª classe nel personale dei ragionieri d'artiglieria id.
Capris Giuseppe, capitano contabile in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Strumia Giacomo, ragioniere geometra principale di 2ª classe del Genio, id.

**Sulla proposta** del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

**Con decreti 21 maggio 1893:**

**A grand' ufficiale:**

Casella comm. Francesco Antonio, consigliere di Corte di cassazione, collocato a riposo a sua domanda.
Pedrazza comm. Pietro, presidente di Corte d'appello, id. id.
Parenti comm. Carlo, consigliere di Corte di cassazione, id. id.

**A commendatore:**

Cosenza cav. Vincenzo, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma.

**Ad ufficiale:**

Zegretti cav. Raffaele segretario di ragioneria nel Ministero di grazia e giustizia, applicato al gabinetto del Ministro guardasigilli.
Scialoja cav. avv. Vittorio, avvocato in Roma.

**A cavaliere:**

Carelli Luigi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Roma.

**Sulla proposta** del Ministro delle Finanze:

**Con decreto 21 maggio 1893:**

**A commendatore:**

Cupelli cav. Federico, ispettore superiore delle gabelle e capo di Gabinetto particolare del ministro del tesoro *interim* delle finanze.

## MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

**S. M.** *in udienza del 23 e 30 marzo; 6 e 26 aprile; 11 e 25 maggio 1893, si è degnata concedere il Sovrano* Exequatur *ai sinori:*

Padoa Vittorio, console della Repubblica Dominicana in Firenze.
De Plaisant Eugenio, vice console di Turchia a Carloforte.
Carducci Artenisio Ludovico, id. dell'Uruguay in Taranto.
Giuliani Giovanni, id. di Grecia a Ravenna.
Malaguti Gerolamo, console di Colombia in Bologna.
Dal Medico Giacomo, id. della Repubblica Dominicana a Venezia.
Ciconi Giuseppe, console dell'Argentina in Venezia.
Arata Costantino, id. di Portogallo a Civitavecchia.
Cortese Pasquale, id. di Nicaragua a Torino.
Fuentes José Roiz, id di Spagna a Livorno.

*In data 15 marzo; 4, 20 e 24 maggio 1893, fu parimenti concesso il ministeriale* Exequatur *ai signori:*

Rossi Teofilo, vice console di Svezia e Norvegia in Torino.
Moreno Giov. Batt., id. di Spagna a Bordighera.
Buscemi Clarckson Antonio, id. di Portogallo a Marsala.
Cricelli Pasquale, id. della Gran Bretagna in Catanzaro.
Hippeau Edmondo Gabriele, id. di Francia a Cuneo.
Tafuri Remigio, id. del Brasile a Cosenza.
Berlingieri Anselmo, id. di Spagna a Cotrone.

# LEGGI E DECRETI

*Il Numero* **275** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti de- Regno, contiene il seguente decreto :*

UMBERTO I.

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Visto l'art. 20 del testo unico della legge doganale, approvato con Regio decreto 8 settembre 1889 n. 6387 (serie 3ª), col quale è data facoltà al Governo del Re di disciplinare con decreto Reale le importazioni ed esportazioni temporanee;

Udito il Consiglio Superiore dell'industria e del commercio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Tesoro, *interim* delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È accordata l'importazione temporanea dei filati di lana *mohair*, greggi e tinti, per la fabbricazione di treccie di lana, e delle lamiere di ferro, greggie o stagnate, per essere verniciate o litografate e per la fabbricazione di guantiere e placche da letto.

Art. 2.

Per l'importazione temporanea dei filati di lana *mohair* per la fabbricazione delle treccie di lana, sono da osservare le seguenti norme:

1° l'importazione temporanea può effettuarsi presso le sole dogane di 1° ordine;

2° non è ammessa l'importazione temporanea per quantità inferiori a 50 chilogrammi;

3° all'atto dell' importazione temporanea deve essere prelevato un campione dei filati, per confrontarlo, quando si esportano le treccie, coi filati dei quali queste sono composte;

4° la cauzione dev'essere prestata per il solo ammontare del dazio;

5° il termine da assegnare per la riesportazione non può essere maggiore di un anno;

6° lo scarico delle bollette di temporanea importazione si effettua in ragione di un quintale di filati per ogni quintale di treccie che si esportano. Se si esportano treccie composte di filati di diverse qualità, lo scarico è dato per un peso eguale a quello dei filati importati temporaneamente contenuti nelle treccie.

Art. 3.

Per l'importazione temporanea delle lamiere di ferro per essere verniciate o litografate o destinate alla fabbricazione di guantiere e placche da letto, sono da osservare le norme seguenti:

1° l'importazione temporanea può effettuarsi presso le dogane di 1° ordine e presso le dogane internazionali di 2° ordine, 1ª classe;

2° non è ammessa l'importazione temporanea per quantità inferiori ad un quintale di lamiera.

3° sulla dichiarazione per temporanea importazione deve essere indicato il numero, lo spessore e le dimensioni delle lamiere;

4° la cauzione deve essere prestata per il solo ammontare del dazio;

5° il termine da assegnare per la riesportazione non può essere maggiore di un anno;

6° sulla dichiarazione per riesportazione devono essere indicati il numero e le dimensioni delle lamiere importate temporaneamente, che furono impiegate nella fabbricazione dei prodotti che si esportano;

7° lo scarico delle bollette di temporanea importazione si effettua in ragione di un quintale di lamiera greggia o stagnata per ogni quintale di lamiera verniciata o litografata o di guantiere e placche da letto, dedotto, per le guantiere e le placche, il peso degli accessorî di ferro o di altra materia che vi fossero aggiunti;

8° alla scadenza della bolletta di temporanea importazione o quando sia effettuato lo scarico di un numero di lamiere eguale a quello delle lamiere importate temporaneamente, viene riscosso il dazio sulla quantità di lamiera non riesportata.

Art. 4.

Per l'importazione temporanea dei filati di lana *mohair* e delle lamiere di ferro, in quanto non sia previsto dai precedenti articoli 2 e 3, saranno osservate le norme stabilite dal Titolo I del regolamento approvato col R. decreto del 2 febbraio 1890 n. 6622 (serie 3ª).

Art. 5.

Le disposizioni contenute nel Capitolo VII Titolo II del regolamento approvato col R. decreto del 2 febbraio 1890 n. 6622 (serie 3ª), sono estese ai tessuti di lino destinati ad essere ricamati.

Le disposizioni contenute nel Capitolo XVI Titolo II del regolamento approvato col citato R. decreto, sono estese alla fabbricazione di tutti i cordoni elettrici isolati.

Art. 6.

L'esportazione temporanea dei filati di seta e di cascami di seta, per essere tinti, concessa dal regolamento citato nel precedente articolo per i filati destinati alla fabbricazione dei tessuti, è accordata, con le stesse norme, anche per i filati di seta e di cascami di seta da cucire.

L'esportazione temporanea di questi filati sarà concessa soltanto a chi dimostri di essere fabbricante di filati da cucire, di seta o di cascami di seta.

Art. 7.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

**Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.**

Dato a Roma, addì 21 maggio 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli* BONACCI.

*Il Numero* **CCLXXX** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Veduta la domanda della Società operaia maschile di Palazzolo sull'Oglio, per ottenere la convalidazione dell'acquisto di una casa, eseguito con atto pubblico 30 aprile 1872;

Veduta la legge 5 giugno 1850 n. 1037;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.*

È convalidato l'acquisto di una casa eseguito dalla Società operaia maschile di Palazzolo sull'Oglio, con atto pubblico 30 aprile 1872.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 aprile 1893.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

---

**Relazione** *di* **S. E.** *il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *nell'udienza del 4 giugno 1893, per la proroga dei poteri al R. Commissario straordinario nel comune di Concerviano (Perugia).*

SIRE,

Perchè le elezioni generali per la ricostituzione del Consiglio comunale di Concerviano (Perugia), possano seguire sulla nuova lista amministrativa, è necessario di prorogare ancora di quindici giorni i poteri del Regio Commissario.

A ciò provvede il decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma della M. V.

*Il Ministro*
GIOLITTI.

UMBERTO I.

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il Nostro decreto 11 maggio prossimo passato, col quale è stato prorogato di un mese il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Concerviano (Perugia);

Vista la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbe essere ricostituito il Consiglio comunale di Concerviano, è prorogato ancora di 15 giorni.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

---

**Relazione** *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *nell'udienza del giorno 4 giugno 1893, relativa alla proroga dei poteri del Regio Commissario in Palmi (Reggio Calabria).*

SIRE,

A' sensi dell'articolo 268 della legge comunale dovrebbesi prossimamente ricostituire l'ordinaria rappresentanza del comune di Palmi, stata sciolta con Regio decreto del 12 marzo u. s.

Ma nel breve periodo trascorso non è stato possibile introdurre in quella amministrazione tutti i miglioramenti che il bisogno richiede, nè completare tutti i provvedimenti e gli affari iniziati dal Commissario straordinario

Devesi tutt'ora compilare il nuovo bilancio, previo l'esaurimento di parecchie pratiche che vi si riferiscono. Restano a definire le vertenze colla impresa Rebaudengo per la costruzione della strada Palmistazione e quelle coi costruttori del corso Garibaldi, del cimitero e del teatro.

Urge infine che sia completata la riorganizzazione del dazio consumo, che costituisce la principale risorsa del bilancio comunale.

E' necessario pertanto di prorogare di tre mesi i poteri del Regio Commissario straordinario; e a ciò provvede il decreto che mi onoro sottoporre all'Augusta firma della M. V.

*Il Ministro*
GIOLITTI.

UMBERTO I.

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il Nostro decreto 12 marzo u. s., col quale fu sciolto il Consiglio comunale di Palmi, in provincia di Reggio Calabria;

Vista la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbe essere ricostituito il Consiglio comunale predetto, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

---

**Relazione** *a* **S. E.** *il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *nell'udienza del giorno 4 giugno 1893, relativa alla surrogazione del R. Commissario straordinario di Nuoro (Sassari).*

SIRE,

Ragioni di salute impediscono al cav. Eduardo Anceschi di continuare nell'ufficio di Commissario straordinario presso la disciolta Amministrazione comunale di Nuoro (Sassari), ufficio che gli venne affidato con decreto della M. V. in data 14 maggio p. p.

Provvede alla di lui surrogazione il decreto, che mi onoro sottoporre all'augusta firma della M. V.

*Il Ministro*
GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il Nostro decreto 14 maggio u. s., con cui veniva sciolto il Consiglio comunale di Nuoro (Sassari), e nominato Commissario straordinario il cav. Eduardo Anceschi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A sostituire il cav. Eduardo Anceschi nella predetta carica, è nominato il signor Guadagnini dott. Luigi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Nostro decreto.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

## MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO — DIVISIONE I — SEZIONE II

*Trasferimento di privativa industriale.*

Con contratto in forma di scrittura privata, firmato a Londra il 27 marzo 1893, registrato in Milano li 11 aprile 1893 al n. 13392 vol 622 f. 150 del registro atti privati, il signor Alfred Willmer Pocock ha ceduto e trasferito, senza alcuna riserva, alla Patents Purchase Company Limited di Londra, tutti e singoli i diritti derivanti dalla privativa industriale da lui ottenuta in Italia coll'att stato del 4 gennaio 1893, vol. 65, n. 160, della durata di un anno a datare dal 31 dicembre 1892, pel trovato dal titolo: « Perfectionnements aux porte-cigares, porte cartes, porte cigarettes et autres petits articles analogues ».

Il suddetto contratto fu presentato alla Prefettura di Milano il giorno 14 aprile 1893, ed il trapasso di proprietà della privativa è stato registrato presso l'ufficio speciale della proprietà industriale al n. 123/ del registro trasferimenti.

Roma, addì 29 maggio 1893.

*Il Direttore capo della 1ª divisione*
G FADIGA.

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: Num 98934 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 30, al nome di Moltedo *Nicoletta-Giulia* ed *Anna Maria* di Santo, minori sotto l'amministrazione del padre, domiciliate in Recco (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva intestarsi a Moltedo *Nicoletta-Cecilia* e *Maria-Giovanna*, ecc. ecc., vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 maggio 1893.

*Il Direttore Generale*
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 671778 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 100, al nome di Massone *Erminia* fu Giambattista, minore sotto la tutela dell'avo paterno Agostino Massone, domiciliata in Recco, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Massone *Maria-Teresa-Erminia* fu Giambattista, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 maggio 1893.

*Il Direttore Generale*
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè n. 685766 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 1340 al nome di Chiesa Cesare, Giovanni e Rosa fu Angelo, minori sotto la patria potestà della loro madre Negri Angela, domiciliata in Fobello (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Chiesa Bernardo-Alberto-Cesare, Giovanni e Rosa fu Angelo, minori, ecc. ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 11 maggio 1893.

*Il Direttore Generale*
NOVELLI.

AVVISO DI SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*2ª pubblicazione*).

Fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di finanza di Napoli, il 26 settembre 1890, sotto il numero 15703|93426, per il deposito di un certificato nominativo di lire 25, esibito dal signor De Rosa Antonio di Nicola per essere rinnovato.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato al signor D'Auria Domenico, residente in Napoli, il nuovo titolo, senza la esibizione della ricevuta su indicata, che rimarrà di verun effetto.

Roma, 29 maggio 1893.

*Il Direttore Generale*
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di finanza di Reggio Calabria, n. 105, in data 24 marzo 1893, per il deposito del certificato n. 802118, della rendita di L. 45, intestato a Morfea Nicola fu Antonio, esibito dal sig. Baccilliere Pasquale fu Paolo, per essere tramutato in rendita al portatore.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, trascorso un mese dalla 1ª pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, saranno consegnati al sig. Baccilliere Pasquale fu Paolo, le nuove cartelle, senza la esibizione della ricevuta smarrita, la quale sarà di niun valore.

Roma, li 16 maggio 1893.

*Il Direttore Generale*
NOVELLI.

# CONCORSI

## MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

### Avviso di concorso

È aperto il concorso per la cattedra di Banco nella Scuola superiore di commercio in Bari, alla quale è annesso lo stipendio annuo di L. 5000.

Il concorso ha luogo in Roma, ed è per titoli.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere inviate al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Divisione industria e commercio), in carta da bollo da lira una, non più tardi del 15 settembre prossimo.

I concorrenti devono unire alla domanda i documenti che comprovino la loro capacità nell'insegnamento al quale aspirano, una narrazione degli studi da essi fatti e l'elenco dei documenti che inviano.

Devono inoltre presentare i seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di penalità, di data recente;
3. Attestato di sana costituzione fisica.

Non sono ammessi lavori manoscritti. Le pubblicazioni devono essere inviate in tre esemplari.

Roma, 9 giugno 1893.

Per il Direttore
*capo della divisione industria, commercio e credito*
C. PALOPOLI.

## BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

**Roma,** 10 giugno 1893.

| STAZIONI | STATO DEL CIELO 7 ant. | STATO DEL MARE 7 ant. | TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti | TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti |
|---|---|---|---|---|
| Belluno | coperto | — | 22 3 | 13 7 |
| Domodossola | sereno | — | 25 5 | 12 2 |
| Milano | coperto | — | 28 4 | 15 1 |
| Verona | coperto | — | 26 4 | 17 1 |
| Venezia | coperto | calmo | 26 4 | 18 0 |
| Torino | piovoso | — | 23 4 | 15 0 |
| Alessandria | coperto | — | 26 5 | 16 4 |
| Parma | 3[4 coperto | — | 27 0 | 15 7 |
| Modena | 3[4 coperto | — | 26 4 | 14 9 |
| Genova | coperto | calmo | 23 3 | 17 6 |
| Forlì | 1[2 coperto | — | 25 0 | 15 4 |
| Pesaro | 1[2 coperto | calmo | 23 9 | 16 2 |
| Porto Maurizio | 3[4 coperto | calmo | 25 3 | 16 1 |
| Firenze | 3[4 coperto | — | 27 2 | 13 0 |
| Urbino | sereno | — | 24 2 | 13 0 |
| Ancona | 3[4 coperto | calmo | 26 7 | 18 1 |
| Livorno | 1[2 coperto | calmo | 25 0 | 15 5 |
| Perugia | 1[4 coperto | — | 25 3 | 14 7 |
| Camerino | 1[4 coperto | — | 21 9 | 13 1 |
| Chieti | sereno | — | 22 8 | 11 4 |
| Aquila | sereno | — | 22 7 | 10 4 |
| Roma | 1[2 coperto | — | 27 0 | 14 4 |
| Agnone | 1[4 coperto | — | 21 6 | 12 0 |
| Foggia | — | — | — | — |
| Bari | sereno | calmo | 21 1 | 14 8 |
| Napoli | coperto | calmo | 22 2 | 16 9 |
| Potenza | 1[4 coperto | — | 20 5 | 11 0 |
| Lecce | sereno | — | 24 8 | 15 0 |
| Cosenza | sereno | — | 26 4 | 12 0 |
| Cagliari | sereno | calmo | 24 0 | 16 5 |
| Reggio Calabria | sereno | mosso | 21 8 | 15 9 |
| Palermo | 3[4 coperto | calmo | 26 2 | 12 0 |
| Catania | sereno | calmo | 23 9 | 16 0 |
| Caltanissetta | piovoso | — | 24 8 | 13 0 |
| Siracusa | 1[4 coperto | calmo | 26 2 | 15 6 |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
*Il dì 10 giugno 1893*

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

| | |
|---|---|
| **Barometro a mezzodì** | 763.0 |
| **Umidità** relativa a mezzodì | 28 |
| Vento a mezzodì | W S W debole. |
| Cielo | coperto. |
| **Termometro centigrado** | Massimo 27,°2. Minimo 14,°4. |
| **Pioggia** in 24 ore: | — — |

*Li 10 giugno 1893.*

In Europa pressione elevata sulle Isole Britanniche, a 760 mill. al Sud della Russia, a 757 mill. all'estremo Nordest. Ebridi 772; Zurigo 765.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente disceso; temporali e pioggie all'estremo Nord; qualche pioggia ed a al Centro; temperatura alquanto diminuita al Nord, pressochè stazionaria altrove; venti deboli o calma.

Stamane: cielo piovoso a Torino, coperto sulla valle padana, poco nuvoloso o sereno altrove; venti deboli specialmente settentrionali; barometro livellato intorno a 764 mill.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli varii; cielo vario con qualche temporale.

## BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

**Roma,** 11 giugno 1893.

| STAZIONI | STATO DEL CIELO 7 ant. | STATO DEL MARE 7 ant | TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti | TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti |
|---|---|---|---|---|
| Belluno | 3[4 coperto | — | 22 7 | 11 5 |
| Domodossola | sereno | — | 23 0 | 11 8 |
| Milano | sereno | — | 24 8 | 15 4 |
| Verona | 1[2 coperto | — | 24 0 | 15 9 |
| Venezia | 1[4 coperto | calmo | 24 9 | 15 1 |
| Torino | sereno | — | 22 4 | 17 2 |
| Alessandria | sereno | — | 23 2 | 14 7 |
| Parma | sereno | — | 23 5 | 15 1 |
| Modena | sereno | — | 25 5 | 14 5 |
| Genova | sereno | calmo | 23 0 | 17 0 |
| Forlì | 1[4 coperto | — | 25 0 | 16 4 |
| Pesaro | coperto | calmo | 22 4 | 17 8 |
| Porto Maurizio | sereno | calmo | 25 1 | 15 0 |
| Firenze | 1[4 coperto | — | 26 6 | 14 8 |
| Urbino | 3[4 coperto | — | 21 7 | 11 9 |
| Ancona | 3[4 coperto | calmo | 25 0 | 19 0 |
| Livorno | 1[2 coperto | calmo | 24 0 | 16 8 |
| Perugia | 1[2 coperto | — | 26 3 | 14 6 |
| Camerino | coperto | — | 21 6 | 12 8 |
| Chieti | sereno | — | 23 4 | 11 4 |
| Aquila | sereno | — | 23 0 | 10 0 |
| Roma | q sereno | — | 27 2 | 15 0 |
| Agnone | sereno | — | 20 9 | 11 7 |
| Foggia | — | — | — | — |
| Bari | sereno | calmo | 21 4 | 16 6 |
| Napoli | sereno | calmo | 23 3 | 16 9 |
| Potenza | sereno | — | 19 6 | 10 3 |
| Lecce | 1[2 coperto | — | 26 3 | 16 5 |
| Cosenza | 1[2 coperto | — | 27 6 | 13 2 |
| Cagliari | sereno | legg. mosso | 27 0 | 17 5 |
| Reggio Calabria | 3[4 coperto | calmo | 23 0 | 17 9 |
| Palermo | sereno | calmo | 27 2 | 14 0 |
| Catania | sereno | calmo | 25 2 | 16 6 |
| Caltanissetta | sereno | — | 23 4 | 13 6 |
| Siracusa | 1[4 coperto | legg. mosso | 28 0 | 15 6 |

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**
**fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano**
*Il dì 11 giugno 1893*

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

| | |
|---|---|
| **Barometro a mezzodì** . . . . . | 761,2 |
| **Umidità** relativa a mezzodì . . . . . | 38 |
| Vento a mezzodì . . . . . | N N W debole. |
| Cielo . . . . . . . . . . | 1/4 coperto. |
| **Termometro centigrado** | Massimo 28°,8 |
| | Minimo 15°0 |
| **Pioggia** in 24 ore: — — | |

*Li 11 giugno 1893.*

In Europa pressione irregolare, massima a 769 nell'alto Mare del Nord, minima a 758 al Sud della Russia. Arcangelo 759, Golfo di Guascogna 760.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto disceso; diversi temporali e pioggiarelle al Nord, nelle stazioni del medio Appennino ed in Sicilia neve sulla Etna; venti deboli; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane: cielo poco nuvoloso o sereno; venti deboli specialmente dal quarto quadrante e calma; barometro 762 mill. costa Adriatica, livellato a 763 altrove.

Mare calmo

Probabilità: venti deboli vari; cielo generalmente sereno; con qualche temporale.

# PARTE NON UFFICIALE

# PARLAMENTO NAZIONALE

## SENATO DEL REGNO

**RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 10 giugno 1893**

*Presidenza del presidente* FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2.50.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri che è approvato.

*Incidente sull'ordine del giorno.*

CENCELLI. Dal verbale letto testè e da una lettera inviatagli dal presidente ha rilevato che ieri il Senato credette di non accettare le dimissioni da lui date da membro della Commissione di vigilanza della Cassa depositi e prestiti.

Si fa un dovere di ringraziare il Senato di questo attestato di fiducia e di alta benevolenza, del quale conserverà fin che vive grata ed indelebile memoria.

Ma spera non vorrà accusarlo di durezza, di ingratitudine e di ostinazione se oggi torna a pregarlo per quanto sa e può, di recedere dalla presa deliberazione ad accettare le sue dimissioni.

Prega il Senato a credere che la sua insistenza non proviene da ragioni men che corrette ma dalla convinzione sola di non poter essere più utile alla Cassa depositi e prestiti, per la quale ha sentito sempre l'affetto che nutre il tutore per la sua pupilla, giacchè nelle nuove funzioni impostele dalla legge qualunque sia rimostranza perderebbe valore ritenendola non reale, ma effetto di antiche prevenzioni.

Può, anzi, deve ossequente piegare il capo al voto della maggioranza, ma non può e non deve rinunziare alle sue profondissime convinzioni.

Dopo la dichiarazione fatta nei due rami del Parlamento che la Commissione di vigilanza si può trascurare al punto di neppure consultarla sulle operazioni che vengono ordinate all'Amministrazione, che quelle da lui combattute sono ottime e si continuano a fare, ognun vede che il posto da lui occupato in passato non gli spetta più essendo cambiate ed accresciute le responsabilità; mentre è diminuita, e quasi annullata, l'autorità della Commissione della Cassa; spetta invece ad altro collega della maggioranza il quale ha sostenuta, difesa e votata la legge con piena scienza e coscienza di fare il bene dello Stato senza pregiudizio della Cassa depositi e prestiti.

La sorveglianza d'essa sarebbe ora per lui un calice tanto amaro, che prega caldamente gli sia risparmiato.

Dopo ciò prega il presidente di voler sottoporre di nuovo al Senato l'accettazione delle sue dimissioni nella lusinga che vengano accettate.

PRESIDENTE prende atto delle dimissioni del senatore Cencelli, dichiarando che in una prossima tornata il Senato procederà alla votazione necessaria.

*Congedo.*

Si accorda un congedo di 15 giorni al senatore Teti.

*Seguito della discussione del progetto di legge: « Modificazioni al capitolo quinto del titolo quinto della legge* 13 *novembre* 1859 *(scuole normali)* » (N. 108).

PATERNO' parla sull'art. 1°.

Loda anzitutto il progetto e i suoi concetti fondamentali.

Reputa però che l'art. 1° non corrisponda alle esigenze delle varie parti d'Italia, e che l'applicazione che esso fa dei criteri del ministro non corrisponda ai criteri stessi.

Nè l'emendamento dell'Ufficio centrale distrugge il punto debole della legge.

Sembrava si dovessero abolire le scuole meno popolate: invece si sopprimono le scuole di Palermo, Catania, Napoli e Saluzzo che sono assai più frequentate delle scuole conservate di città Sant'Angelo e di Firenze.

Adunque non si seguirono i criteri esposti dal ministro nella relazione.

Il criterio delle regioni da solo non basta: bisogna tener conto dei bisogni delle varie regioni.

Confronta il Piemonte colla Sicilia che hanno quasi la stessa popolazione.

In Piemonte gli analfabeti sono il 32.27 0/0, in Sicilia sono 81.18 0/0: essa è solo superata dalle Calabrie che ne ha 84 per cento.

Adunque è maggiore il bisogno di aver maestri in Sicilia che in altre regioni e difatti le scuole normali in Sicilia sono più frequentate che in altre regioni.

La Sicilia ha 131,931 alunni nelle scuole elementari, il Piemonte ne ha 352,450, la Sicilia ha 3708 maestri, il Piemonte ne ha 7531.

La Sicilia ha fatto dei progressi continui: nel 1870-71 in Piemonte gli allievi erano 333 mila e 6788 erano i maestri; in Sicilia nel 1870-71 gli allievi erano 71 mila e i maestri 2040.

In Sicilia adunque occorrono maestri nuovi, altrove basta averne per sostituire quelli che mancano.

Dunque l'abolizione delle scuole normali in Sicilia è contraria ai bisogni della regione.

Il ministro dirà che si provvede colle scuole femminili: l'oratore non lo crede.

Desidera che nelle scuole elementari maschili insegnino delle maestre: egli attuò il concetto nelle scuole di Palermo come assessore e come sindaco.

Ma non consente che si debba vietare agli uomini di fare il maestro, specie in certe regioni (come appunto nella Sicilia), specie per le scuole elementari superiori.

Il ministro il quale ammette che il numero delle maestre oggi è molto grande, come mai aumenta le scuole normali femminili?

Quest'aumento, per ora, è eccessivo: bisognerebbe prendere una via media.

L'oratore che non si oppone a che in fatto, si mantengano le tre scuole normali femminili di Roma, le due di Firenze e di Udine; ma non vorrebbe che ciò fosse detto in una legge.

Potrebbe darsi che a Roma bastassero due scuole; a Firenze una; non è una legge che deve negare questa possibilità.

Quindi credo che l'articolo 1° riduca troppo le normali maschili e, subordinatamente le riduca là ove sono necessarie, e fissi fino da oggi un numero troppo grande di normali femminili non ripartendole con equità.

Il ministro, invece di distruggere i tisici e i rachitici, sembra ne voglia creare altri.

Prega il ministro e l'Ufficio centrale di accettare il seguente emendamento:

« Le regie scuole normali femminili non saranno più d'una per ogni provincia del Regno.

« Saranno mantenute, fino a che ne sarà riconosciuto il bisogno, le tre scuole della provincia di Roma e le due delle provincie di Milano, di Firenze e di Udine

« Le regie scuole normali maschili non possono essere più di 20. »

CREMONA propone, anche a nome del senatore Ascoli, che l'art. 1 del progetto dell'Ufficio centrale sia così modificato: (Vedi oltre).

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, crede che 14 scuole normali maschili siano più che sufficienti, posto che si dia opera a sostituire nelle elementari inferiori le maestre ai maestri.

A noi occorrono circa 2000 fra maestri e maestre: ora le nostre scuole normali ne licenziarono circa 4000

Le 14 normali maschili che si conservano, bastano a darci i maestri per la scuola superiore elementare, e in certe regioni, anche per la terza elementare.

Osserva che il prete non può esercitare una influenza anti patriottica su ragazzi da 6 a 10 anni insegnando loro l'alfabeto (Bene, benissimo); ma non vuole sostituire il parroco al maestro laico.

Da noi la scuola elementare è gratuita perchè noi siamo schiavi di una vecchia frase della Convenzione: la gratuità della scuola elementare: quindi paghiamo pochissimo i maestri.

La maestra può essere pagata meno, e portare nella scuola cure materne, mentre non fa alcune cose che alcuni maestri fanno e non dovrebbero fare.

Quanto alla distribuzione delle 14 normali maschili, vi sono vari criteri, e non solo quello della popolazione scolastica.

Se si mantengono scuole poco popolate ciò dipende da ragioni affatto particolari che l'oratore enumera.

Non rifiuta le facoltà che gli si vogliono dare; ma non vuole più di 14 scuole maschili, e le distribuirà, dopo aver fatto gli studi idonei.

Dimostra che la riforma non danneggia i centri locali.

BLASERNA, relatore, difende il concetto dell'art. 1°, e spera che l'onor. Paternò si appagherà delle dichiarazioni del ministro, specie in una questione che va appunto regolata col criterio discrezionale del ministro.

PATERNO' mantiene il suo emendamento perchè le fattegli dichiarazioni non lo hanno rassicurato.

Non crede che i municipi delle città, che l'oratore nominò come denne di conservare le scuole, manchino ai loro impegni verso le scuole normali

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, dichiara di non aver fatto alcuna allusione.

PATERNO' lo stesso ministro ammise che i maestri che devono insegnare in Sicilia, devono essere siciliani e quindi educati nelle scuole siciliane.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, osserva che la Sicilia, anche avendo bisogno d'un maggior numero di maestri, acquista una scuola femminile di più, e inoltre si possono concentrare in una sola scuola gli alunni.

Il numero degli istituti non ha nulla a che fare colla produzione dei maestri.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento del senatore Paternò, che non è approvato: è invece approvato l'art. 1 nel testo proposto dai senatori Cremona e Ascoli che il ministro e la Commissione accettano.

L'art. 1 è pertanto approvato nel testo seguente.

Art. 1.

La ripartizione delle regie scuole normali femminili secondo le diverse provincie del Regno, è la seguente:

*a*) Provincia di Roma: tre scuole;

*b*) Provincie di Firenze, Milano, Napoli e Udine, due scuole per ciascuna:

*c*) Le altre provincie del Regno una scuola per ciascuna.

Sono mantenuti gli assegni sul bilancio dello Stato alle scuole normali pareggiate di Torino.

Per le nuove scuole che accada di istituire in seguito alla ripartizione di cui sopra, occorrerà che il comune della rispettiva sede ne faccia domanda e venga ai necessari accordi col Governo.

Le regie scuole normali maschili sono ridotte al numero di quattordici e la loro ripartizione secondo le diverse provincie del Regno sarà fissata per regio decreto con qualche riguardo al numero degli alunni che frequentano le scuole ora esistenti.

Quando la media triennale degli alunni, in una scuola normale maschile non raggiunga il numero di 40, un Regio decreto potrà ordinarne la chiusura.

CHIAVES propone che nell'art 3 si introduca la parte che esisteva nel progetto ministeriale.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, ringrazia e si associa all'onor. preopinante.

BLASERNA, relatore, spiega il movente dell'art. 2 come propone l'Ufficio

Tuttavia accetta il testo del progetto ministeriale con un ritocco di forma.

CHIAVES chiarisce ulteriormente la sua proposta.

L'art. 2 è approvato nel testo seguente:

Art. 2.

Il ministro della pubblica istruzione è autorizzato a mantenere, come corsi complementari alle scuole primarie, i corsi preparatori finora annessi alle scuole normali inferiori femminili, che colla presente legge restano soppresse, e ad istituirne di nuovi, secondo l'opportunità e il bisogno, d'accordo con comuni, provincie ed enti morali, e con il loro concorso.

Senza discussione si approva l'art. 3.

TODARO parla sull'art. 4 e insieme sugli articoli 5 e 6.

Dimostra che la ginnastica deve essere educativa.

Spiega la necessità della palestra e parla delle condizioni degli insegnanti di ginnastica.

Chiede al ministro se accetta le aggiunte che propone.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, senza toccare la questione teorica nè ripetere le sue dichiarazioni di simpatia per la ginnastica, prega il senatore Todaro di consentire che la questione si rinvii al regolamento e avverte che l'obbligo della palestra è già fissato: consente però che lo si dichiari per legge.

Non si possono parificare i professori d'italiano o di storia con lo insegnante di ginnastica.

La tenuità dello stipendio è compensata dai cumuli dell'insegnamento della ginnastica.

TODARO spiega la speciale importanza delle funzioni dell'insegnante di ginnastica nelle scuole normali, funzioni che esigono dignità e stipendio maggiori.

Se i maestri non sono bene istruiti la ginnastica da loro insegnata non può esser educativa.

ALFIERI gli sembra che il senatore Todaro abbia svolto una teoria anatomica della ginnastica.

Non crede si possa accogliere un concetto difforme dalle attuali condizioni degli insegnanti di ginnastica

Sarebbe opportuno stabilire che si faccia l'insegnamento teorico della ginnastica.

Si può accettare in massima il concetto del senatore Todaro, degnissimo di esser ponderato, rimettendosene pel dettaglio al ministro.

TODARO insiste nella necessità di insegnar bene la ginnastica: propone che all'art. 5 si aggiungano gl'insegnamenti delle nozioni di anatomia e fisiologia, e la ginnastica teorica e pratica.

BLASERNA, relatore, è chiaro che la ginnastica deve avere la palestra; ma gli par superfluo dirlo nella legge.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, prega l'on. Todaro di ritirare il suo emendamento.

TODARO enumera le ragioni per le quali lo sostenne, e quelle per cui lo ritira.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, spiega perchè si nomina il giardino d'infanzia, mentre è superfluo nominare la palestra.

DINI prega il senatore Todaro di non insistere.

BLASERNA, relatore, e MARTINI, ministro della pubblica istruzione, si associano all'on. Preopinante.

TODARO ritira l'emendamento.

L'art. 4 è approvato.

TODARO sull'articolo 5 ripete essere necessari gli insegnamenti di nozioni di anatomia e di fisiologia, e lo insegnare la ginnastica teorica e pratica.

BLASERNA, relatore, crede che meglio si provveda con un regolamento e con un programma.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, si associa al relatore, assicurando il senatore Todaro che il regolamento ne appagherà i voti.

TODARO si dichiara soddisfatto e ritira il suo emendamento.

L'art. 5 è approvato.

TODARO sull'articolo 6 propone che pei maestri di ginnastica lo stipendio si porti da L. 1000 a 1500, più un assegno per la direzione della palestra.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, intende il concetto elevato che ha il senatore Todaro dei maestri di ginnastica.

Ma la proposta del senatore Todaro importa L. 100,000 di spesa in più, e non tiene conto dell'attuale valore degli insegnanti di ginnastica. Per provvedere bisogna attendere l'avvenire.

TODARO propone di rimandare la tabella al regolamento per poter provvedere all'avvenire.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione. Non si può.

TODARO ritira il suo emendamento.

L'art. 6 è approvato. Senza discussione si approvano gli articoli 7 a 9.

PECILE parla sull'art. 9 a favore delle alunne delle scuole superiori istituite con circolare Bargoni riguardo alla tassa.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, teme che la dizione « scuole superiori » possa dar luogo ad equivoci.

BARGONI ringrazia il senatore Pecile della menzione della sua circolare.

Indica l'attuale condizione delle scuole superiori femminili e non crede accettabile la proposta del senatore Pecile.

PECILE non insiste.

L'art. 9 è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 10.

DINI parla sull'art 11 e contro il comma che vieta l'iscrizione, per qualunque ragione, al secondo e al terzo corso della scuola normale.

Vorrebbe concessa un'eccezione secondo certe norme.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, non accetta la proposta Dini.

Le concessioni non si frenano più; non bisogna badare a casi particolarissimi.

DINI ritira l'emendamento.

Si approva quindi l'art. 11.

DINI propone che al secondo comma dell'articolo 12 dopo la parola « prova » si aggiungano le parole « o di lodevole tirocinio in una scuola pubblica designata dal provveditore ».

L'art. 12 è approvato con questo emendamento.

L'art. 13 dopo osservazioni degli onorevoli Pecile, Mariotti, Dini e Canonico; a cui rispondono il ministro e il relatore, è approvato nel testo dell'ufficio centrale con questa modificazione:

Art. 13.

Agli esami di licenza possono presentarsi, presso le scuole normali regie maschili, senza averne seguito i corsi gli uomini che aspirano all'insegnamento elementare; allo stesso modo presso le scuole normali regie femminili, le donne purchè dimostrino di avere:

1° l'età di 17 anni compiuti, o che si compiano col 31 dicembre dell'anno in corso, le donne, di 18 gli uomini;

(Il resto come nel progetto dell'Ufficio centrale).

L'art. 14 è approvato con un'aggiunta al secondo comma che risulta così concepito:

« Il regio provveditore la designerà, scegliendola fra le scuole elementari comunali o fra quelle annesse ad istituti governativi, ecc. »

Senza discussione si approvano gli articoli 15 e 16.

DINI sull'articolo 17 propone si riprenda la formula ministeriale dicendo « condizione poco agiata » in luogo di « condizione di constatata povertà ».

PECILE raccomanda al ministro una certa larghezza nel regolamento, e ciò perchè la scuola normale è un mezzo di cultura per la donna.

BLASERNA, relatore, accetta la proposta del senatore Dini.

Non nega che entro certi limiti sia esatta la funzione che l'on. Pecile attribuisce alla scuola normale.

FINALI propone si riprenda il 2° comma del testo ministeriale così concepito:

« Il numero delle esenzioni non può essere maggiore di un quarto per ciascuna classe ».

PECILE non consente nell'idea dell'on. Finali: crede si provvederà col regolamento

BLASERNA, relatore, osserva che la vera condizione per l'esenzione dalle tasse è data di punti di merito: la poca agiatezza è requisito molto elastico.

Quanto alla proposta dell'on. Finali dichiara di non accettarla.

Per poco che si conosca il nostro paese, il dire: non superate il quarto, significa: raggiungete il quarto; e questo quarto può esser molto, anzi assai troppo per qualche classe, poco per qualche altra, perchè le classi si seguono e non si rassomigliano.

Supponiamo che in una classe gli esentati raggiungano il quarto proposto; nell'anno successivo passano alla classe superiore, dalla quale restano naturalmente eliminati i deboli.

Gli esentati, che prima erano un quarto degli alunni iscritti, divengono ora il terzo o anche la metà, nella nuova classe meno frequentata. Si arriva così alla stridente irregolarità, che in omaggio alla legge alcuni bravi alunni dovrebbero perdere l'esenzione della tassa, e non per colpa loro.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, spiega come si possa accettare la dizione « condizione poco agiata ».

L'art. 17 è approvato nel testo seguente:

Art. 17.

Le alunne dei corsi complementari e gli alunni e le alunne delle scuole normali, in condizione poco agiata, possono ottenere l'esenzione dalla tassa annua di frequenza se dal Consiglio scolastico provinciale ne sono dichiarati meritevoli per singolare profitto negli studi e per condotta irreprensibile.

Il regolamento stabilirà le norme da seguirsi in tali esenzioni.

Dopo qualche osservazione degli onorevoli Dini, Pecile, Blaserna, relatore, e Martini, ministro della pubblica istruzione, si approvano gli articoli seguenti fino al 23, ultimo del progetto con queste varianti:

Nell'articolo 19 si sopprimono le parole: (allegato 5); negli articoli 20 e 21 si sostituisce alla data 1° luglio 1893 l'altra 1° ottobre 1893 e nell'articolo 20 si sopprimono le parole « entro due anni ».

Nello stesso articolo 20 si approva il penultimo comma nel testo seguente, proposto dal senatore Pecile:

« Gl'insegnanti, di cui gli stipendi sono accresciuti, conservano gli aumenti sessennali già conseguiti senza pregiudizio di quelli in corso ».

Nell'art. 21 si sostituisce alla data « 1° luglio 1893 », l'altra: « 1° ottobre 1893 ».

Nell'art. 22 si sostituisce alla data « 1894 », quella « 1895 ».

L' art. 23 è approvato senza modificazione.

PECILE raccomanda gli aumenti di stipendio agli insegnanti delle scuole e degli istituti tecnici promessi per legge.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, accoglie la raccomandazione; assicura che provvederà non appena sarà possibile.

BLASERNA, relatore, riferisce su una petizione (n. 528) del municipio di Lacedonia. Ne propone il rinvio agli archivi.

(Approvato).

*Presentazione di un progetto di legge.*

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta il seguente progetto di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero degli Interni per l'esercizio finanziario 1893-94 ».

La seduta è sciolta (ore 6 e 30).

# CAMERA DEI DEPUTATI

## RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 10 giugno 1893.

### SEDUTA ANTIMERIDIANA

*Presidenza del vice-presidente* VILLA.

La seduta comincia alle 10 ant.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì 2 giugno, che è approvato.

*Approvazione del disegno di legge per variazioni nel bilancio della guerra, 1892-93.*

PRESIDENTE ne dà lettura.

(È approvato).

*Discussione del disegno di legge sulle pensioni di riposo al personale degli Istituti provinciali o comunali, che passa al servizio dello Stato.*

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge come è stato modificato dalla Commissione.

D'AYALA-VALVA ne dà lettura.

FROLA crede che questo provvedimento dovrebbe estendersi a tutti gli insegnanti che dal servizio delle Provincie e dei Comuni passarono al servizio dello Stato. E fa raccomandazione in questo senso.

SEVERI consente nella raccomandazione fatta dall'onorevole Frola; che tradurrà in un emendamento.

Dichiara di non sentirsi trattenuto a fare questa proposta da ragioni finanziarie e di sentirvisi ispirato da ragioni di giustizia.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, promette di studiare con amore le raccomandazioni degli onorevoli Frola e Severi, ma li prega di non presentare una formale proposta che ritarderebbe e forse impedirebbe l'approvazione di questo disegno di legge.

Quando gli studi siano compiuti, se non ne deriverà troppo grave peso all'erario, presenterà uno speciale disegno di legge.

SEVERI pur lamentando che gli studi non siano già stati fatti, prende atto della promessa fatta dall'onorevole ministro.

GIOVANELLI, relatore, prega gli oratori di non rinunciare al bene per ricercare l'ottimo.

STELLUTI SCALA raccomanda al ministro di estendere gli studi alle condizioni dei maestri elementari inscritti nel Monte pensioni che passarono al servizio dello Stato come ispettori scolastici.

(La discussione generale è chiusa).

PRESIDENTE comunica il seguente emendamento aggiuntivo all'art. 1°:

« Dette disposizioni sono estese agl'ispettori scolastici provenienti dall'insegnamento elementare.

« Mercanti, Marcora, Ghigi ».

Avverte però che non può essere preso in considerazione, mancando le dieci firme prescritte dal regolamento.

MARTINI F., ministro dell'istruzione pubblica, avverte i proponenti che il loro concetto potrà essere compreso nel disegno di legge per il Monte delle pensioni.

MERCANTI prende atto della dichiarazione dell'onorevole ministro e dichiara di non insistere nella sua aggiunta.

(Gli articoli 2 e 3 sono approvati).

GHIGI, ritiene che il capoverso dell'articolo 3 non sia che una duplicazione della prima parte e perciò ne propone la soppressione.

GIOVANELLI, relatore, dà ragione del capoverso dimostrando che non è superfluo.

(Gli articoli 3 e 4 sono approvati).

PRESIDENTE annunzia che fu presentata la seguente proposta:

« Gli insegnanti, funzionari e salariati indicati all'art. 1, che non abbiano subita alcuna ritenuta sullo stipendio prima del loro passaggio al servizio dello Stato, potranno essere ammessi a valersi delle disposizioni della presente legge, purchè versino nelle casse dello Stato l'equivalente della ritenuta mancata, fino alla misura stabilita dalle vigenti leggi cogli interessi relativi.

« Il versamento sarà fatto nel termine di tre anni, secondo le norme che verranno prescritte dal Ministero della pubblica istruzione.

« Severi, Ghigi, Mercanti, Marcora, Socci, Pais, Aggio, Barzilai, Frola, Stelluti ».

SEVERI in relazione alle dichiarazioni già fatte, ritira questa proposta.

PRESIDENTE avverte che fu presentata la seguente disposizione transitoria:

« Le disposizioni della presente legge sono estese anche a quegl'insegnanti che passeranno dal servizio di comuni e provincie al servizio del Governo, senza che gli istituti comunali e provinciali, cui appartenevano, siano stati convertiti in governativi.

« Ghigi — Marcora — Pais — Mercanti — Severi — Tasca-Lanza — Quarena — Fulci L. — Cianciolo — Stelluti-Scala ».

GHIGI è disposto a ritirare l'aggiunta ove il ministro prometta di fare oggetto de' suoi studi anche l'argomento di questa proposta.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che estenderà i suoi studii anche a questa proposta.

PRESIDENTE. Dunque rimane ritirata.

*Discussione del disegno di legge per aggregare il comune di Rocca di Cambio al mandamento di Aquila.*

SUARDO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(E' approvato).

*Discussione del disegno di legge per autorizzare varii comuni ad eccedere la sovrimposta.*

SUARDO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

COSTANTINI dice che l'obbligo imposto ai comuni di chiedere la autorizzazione legislativa per eccedere la sovrimposta, se valse a frenare le tendenze spendereccie e a tutelare la proprietà privata, reca grave danno ai comuni per ritardi inevitabili prima di far votare una legge dal Parlamento, e anche gravi danni ai contribuenti, a causa dei ruoli suppletivi di imposta che si debbono preparare.

Crede che a tali inconvenienti si potrebbe riparare, autorizzando i comuni ad eccedere la sovrimposta per decreto Reale: presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a proporre provvedimenti per modificare la disposizione contenuta nell'art. 50 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, e passa all'ordine del giorno ».

DAL VERME si unisce alle osservazioni di coloro che dimostrarono la necessità di modificare la legge vigente.

Fra gli altri casi accennati, nota quello di un comune del circondario di Bobbio a cui la Giunta amministrativa impose spese obbligatorie che superano la potenzialità del comune, e lo obbligano ad eccedere il limite della sovrimposta.

Si rivolge quindi ai rappresentanti del Governo per pregarlo di accogliere i ricorsi contro il deliberato della Giunta provinciale amministrativa, indipendentemente dall'autorizzazione concessa per legge ad eccedere la sovrimposta: poichè tale eccedenza deve sempre considerarsi un qualche cosa di eccezionale.

CHIARADIA, presidente della Commissione, accetta pienamente l'ordine del giorno dell'on. Costantini: dichiara però che la Commissione

ha sempre proceduto colla massima sollecitudine nell'adempimento dei suoi lavori.

Il ritardo dipende dall'esame gravosissimo di documenti, che incombe al Ministero: e questa causa di ritardo non potrà essere eliminata con una semplice modificazione di procedura.

All'on. Dal Verme dichiara poi che tanto il Governo quanto la Commissione studiano attentamente i reclami che provengono dai contribuenti o dai comuni, e prendono in ordine ai medesimi le opportune deliberazioni.

BRUNETTI ha poca fiducia nella efficacia della disposizione per cui è sottoposta all'approvazione del potere legislativo l'eccedenza della sovrimposta.

Desidererebbe la riforma della legge, e perciò si associa all'ordine del giorno Costantini, quantunque la procedura da lui proposta gli sembri inadeguata allo scopo.

Insiste principalmente sulla necessità di togliere la sperequazione esistente, per cui sono maggiormente vincolati quei comuni e quelle provincie, che nel triennio 1884-86 amministrarono con criteri di maggiore economia.

COSTANTINI, per fatto personale, dichiara che non intese muover censura alla Commissione, della quale riconosce il lodevole zelo. Ringrazia l'on. Chiaradia e l'on. Brunetti per aver appoggiato il suo ordine del giorno e risponde alle loro osservazioni, insistendo nella necessità di mutare il sistema presente.

CUCCHI invita il Governo ad applicare l'articolo votato dalla Camera nel 1887, pel quale le domande di eccedenza devono essere deliberate dai Comuni nella sessione autunnale e trasmesse alla Prefettura entro otto giorni. Gli consta che questa disposizione viene raramente osservata.

CHINDAMO osserva che si dovrebbe equiparare l'anno finanziario dei Comuni e delle Provincie a quello dello Stato, facendolo decorrere dal 1° luglio.

LEVI, relatore accoglie l'ordine del giorno dell'on. Costantini e si associa a quasi tutte le considerazioni, che sono state svolte dai diversi oratori.

ROSANO, sotto-segretario di Stato per l'interno, riconosce che dei provvedimenti legislativi sono necessari in questo argomento dell'autorizzazione dei Comuni ad eccedere la sovrimposta, perchè la legge del 1886 ha bisogno di modificazioni, non solo di forma, ma anche di sostanza.

Perciò accetterà l'ordine del giorno dell'on. Costantini purchè questi ne allarghi la portata, non restringendolo al solo art. 50 della legge del 1886.

Risponde poi brevemente agli altri oratori assicurandoli che i loro desideri potranno essere soddisfatti quando si discuterà la riforma legislativa, che ha indicato; ed assicura l'on. Dal Verme, che si farà rientrare nei limiti della legge quel Comune ricordato dall'on. Dal Verme, qualora ne sia uscito.

COSTANTINI, modifica, in questa maniera, il suo ordine del giorno:

« La Camera confida che il Ministero voglia studiare e proporre provvedimenti per modificare la legge del 1° marzo 1886, n. 3682, in quanto riguarda la eccedenza della sovrimposta, e passa alla discussione degli articoli ».

CHIARADIA, presidente della Commissione, e BERTOLINI accettano l'ordine del giorno modificato, inquanto il suo significato è limitato alla eccedenza della sovrimposta.

ROSANO, sotto-segretario di Stato del Ministero dell'interno, accetta l'ordine del giorno così modificato.

(È approvato l'ordine del giorno, e sono approvati successivamente gli articoli della legge fino al 9).

FULCI N. parla sull'articolo 10, e dice che non ne può accogliere le conclusioni, perchè esso danneggia gli interessi del comune di Spadafora S. Martino.

Fa rilevare le ragioni serie e rispettabili, per le quali questo Comune ha dovuto eccedere la sovrimposta.

Propone il seguente articolo aggiuntivo:

« Resta approvato il bilancio del comune di Spadafora S Martino con la somma stanziata di L. 1200 per la scuola musicale. »

ROSANO, sotto-segretario di Stato per l'interno, difende la proposta del Ministero, e dichiara che non può aderire alla preghiera dell'onorevole Fulci.

FULCI N., osserva che il Comune non chiede di spendere più di quanto spendeva l'anno scorso.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Fulci.

(Dopo prova e controprova, la Camera non approva. — Approva l'art 10 con le annesse tabelle).

Su proposta dell'on. BRANCA si rimanda ad altra seduta la discussione del disegno di legge:

« Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 329,000 e diminuzioni di stanziamenti di ugual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze. »

La seduta termina alle 12 meridiane.

---

## SEDUTA POMERIDIANA.

*Presidenza del presidente* ZANARDELLI

La seduta comincia alle 2.

SUARDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato

*Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati nella seduta antimeridiana.*

D'AYALA-VALVA, segretario, fa la chiama. (1)

*Interrogazioni.*

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, risponde all'onorevole Episcopo, che desidera « sapere se gli sia pervenuto un progetto del municipio di Otranto per la costruzione di un molo nel porto di quella città, e se sia suo intendimento, come ne diede promessa, d'aiutare la iniziativa locale con un sussidio, non solo in vista del commercio marittimo di quella parte della penisola Salentina, ma eziandio degl'interessi generali della navigazione di cabotaggio, cui è indispensabile il trovare ad Otranto un sicuro rifugio ne' fortunali dell'Adriatico. »

Conferma le dichiarazioni già fatte dal ministro dei lavori pubblici. Il porto di Otranto è di 4ª classe ed ai lavori occorrenti deve provvedere il Comune consorziato con gli altri vicini. Quando qualche domanda pervenga al Governo, questo si studierà di secondarla.

D'altra parte è a sua cognizione che il municipio di Otranto sta facendo pratiche perchè quel porto passi dalla quarta alla terza classe; ed in questo caso il Ministero si riserva di esaminare se esso presenti le condizioni a ciò volute dalla legge.

EPISCOPO confida che ad ogni modo il Governo concorrerà nella misura voluta dalla legge per un'opera che è resa necessaria dal fatto che per oltre cento miglia marine non vi ha altro ancoraggio in quei paraggi.

BRIN, ministro degli affari esteri, risponde ad una interrogazione del deputato Pandolfi, il quale « in seguito alle ultime dichiarazioni del conte Kalnoky alla Delegazione austriaca, al voto di quella Commissione per una politica diretta al mantenimento della pace, ed ai commenti favorevoli di tutta la stampa di Vienna, ora che la crisi politica permette a lui manifestare l'opinione del nostro Governo, chiede una risposta alle sue domande rivoltegli nella discussione del bilancio ».

Fa plauso all'opera dei Comitati internazionali per la pace, opera di propaganda sull'opinione pubblica onde fare scomparire le cause di dissensi fra i popoli. In quest'opera di propaganda morale che risponde al profondo desiderio di pace del nostro paese, l'on. Pandolfi può essere sicuro di trovare sempre il concorso del Governo.

Il ministro è d'accordo con lui che questa propaganda morale è la più utile, mentre che un'azione del Governo potrebbe andare contro allo scopo stesso che egli ha in mira.

PANDOLFI riferendosi allo stato presente del sentimento pubblico ed alle dichiarazioni del ministro degli esteri in Austria, dichiara di

(1) Vedi la *chiama* in fine del *Resoconto sommario.*

aver ragione di accontentarsi pel momento della risposta avuta; riservandosi di sviluppare meglio in altra occasione la importante questione.

RONCHETTI, sotto segretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione dei deputati Severi e Mercanti sui criteri che nella provincia di Arezzo vengono applicati per stabilire la classificazione e la conservazione dei monumenti d'arte. »

Non possono ispirarsi questi criteri che al sentimento vero dell'arte e alla necessità di conservarne i monumenti

Disposizioni legislative assolute non vi sono; quindi il Ministero, ispirandosi a quelle norme ed ai consigli delle autorità locali, prende le sue determinazioni.

Quanto al fatto speciale della demolizione della porta San Spirito in Arezzo, essa fu decretata per ragioni di viabilità da quel Municipio; ma la Commissione regionale sui monumenti protestò contro la demolizione, e il Ministero considerata la cosa appose il suo veto.

Tuttavia il Municipio insiste nella sua deliberazione escludendo ogni valore artistico e storico da quella porta. Il Ministero quindi sta esaminando accuratamente la questione.

SEVERI ha fatto la sua interrogazione in senso generale, ispirandosi alla questione a principii generali di arte e di storia; e questi principii generali l'oratore non trova che giustifichino il mantenimento della porta San Spirito, che toglie aria e ventilazione ad una parte della città producendovi dannosi miasmi.

Quindi avrebbe voluto che il Governo avesse provveduto immediatamente alla esecuzione delle deliberazioni di quel municipio: ed ora insiste perchè ad esse sia dato corso.

RONCHETTI, sotto-segretario di Stato pel Ministero dell'istruzione pubblica, soggiunge che il Ministero si è rimesso alle decisioni di una Commissione speciale.

Se queste tardassero invierà un ispettore.

*Verificazioni di poteri.*

PRESIDENTE, sulla proposta della Giunta per la verificazione dei poteri, dichiara convalidata l'elezione del collegio di Appiano nella persona del dottor Enrico Scalini

*Discussione del bilancio della guerra.*

COLOMBO (Segni d'attenzione) sente il dovere di esporre alla Camera i concetti da lui adombrati nel suo discorso elettorale di Milano sulla questione militare e di rispondere agli apprezzamenti manifestati in proposito dall'onorevole ministro a Livorno.

Non gli par dubbia la necessità di limitare le somma che spendiamo per l'esercito se si vuol mantenere i nostri impegni finanziari, ritenendo che non si possa far sicuro assegnamento sul miglioramento economico che solo potrebbe attenuare la gravità della situazione della finanza.

Convinto che alle imposte non si possa ricorrere che in caso estremo e solo in piccola misura per non aggravare il paese, e che le riforme amministrative non bastino a dare una economia sufficiente a pareggiare i bilanci futuri, non rimane, in opinione sua, altra via che studiare il modo di ridurre le spese militari col minimo danno possibile della forza dell'esercito e della nostra influenza in Europa.

Ritiene che per ora si debba abbandonare l'idea di una riduzione dei Corpi d'armata per le difficoltà tecniche e politiche che essa incontra e quindi si debba cercare un altra soluzione.

Le riforme che il ministro promette, e che l'oratore esamina particolarmente, possano dare, estendendole maggiormente, alcuni milioni di economie. Però l'oratore medesimo non si può dissimulare che la riforma del sistema di mobilitazione nasconda gravi pericoli e susciti una questione eminentemente politica, sulla quale il Parlamento dovrebbe essere chiamato a pronunciarsi (Commenti).

Quanto alle economie introdotte finora per stare nei limiti dei 246 milioni, esse sono costituite di espedienti che indeboliscono la compagine e il morale dell'esercito.

Egli espose a Milano un concetto organico; quello di ridurre la ferma, compensandone gli inconvenienti col miglioramento dei quadri. Invece, il ministro ridusse praticamente la ferma, ma scontentò i quadri moralmente e materialmente.

D'altra parte la ferma progressiva e il principio della forza massima e minima, provocarono la disapprovazione dei tecnici e anche del relatore della Giunta del bilancio.

La riduzione della ferma anche a soli 15 mesi per la fanteria si può fare senza pericolo, purchè sia organica e si attui contemporaneamente a disposizioni atte a rinforzare i quadri degli ufficiali e sott'ufficiali, per compensare mediante premi le Armi a cavallo con ferma più lunga, e per mantenere tutto l'anno le compagnie con una forza sufficiente non inferiore a 100 uomini.

Tutto ciò si può fare, convertendo a beneficio dei quadri e delle armi a cavallo una parte dell'economia dovuta alla riduzione della forza bilanciata, e accoppiando permanentemente le compagnie in tempo di pace; contemporaneamente a una riforma organica dell'ordine gerarchico, avente per base l'autonomia del battaglione, come sarebbe richiesto dal progresso moderno delle armi.

Una riforma simile potrebbe dare un'economia netta di 34 milioni circa, che in parte servirebbe a formare un fondo di guerra.

In Germania, la questione militare costituisce il programma delle elezioni generali.

In Italia, è ancora più urgente discuterla; poichè è più dignitoso di provvedere mentre si è ancora in tempo, anzichè lasciarsi più tardi imporre una soluzione più disastrosa dalla forza delle circostanze.

Non è questione di partiti; è questione che interessa l'avvenire economico e finanziario del paese; e quindi è necessario che da destra a sinistra si collabori concordemente a questo supremo intento. (Vive approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore

MARAZZI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, fidente nella compagine della nazione, ritiene che il reclutamento territoriale applicato all'esercito sia il mezzo più efficace per difendere la patria, col minor dispendio e col minor disagio possibile pei cittadini. »

L'oratore dice che nessuna preoccupazione può avervi intorno ai vincoli che i trattati internazionali possono imporci quanto agli ordinamenti militari, risultando, anche dal discorso dell'onor. Colombo, che noi siamo in questo perfettamente liberi.

Esamina il problema militare nei varii paesi d'Europa; e dice di vagheggiare per l'Italia un sistema che stia fra quello svizzero che stabilisce la nazione armata, e quello germanico che mira solamente alla possibilità di una offesa improvvisa.

Con tale sistema mediano, dice che si avrebbero questi vantaggi: di poter mantenere più alta la differenza della forza bilanciata per il piede di pace e il piede di guerra; e di poter ridurre a proporzione minore i servizi amministrativi.

In Italia l'esercito costa più che altrove.

Ciò dipende, secondo l'oratore, dal fatto che gli eserciti stranieri sono reclutati territorialmente; e se questo sistema si attuasse in Italia, crede che se ne avrebbe un'economia di dieci milioni.

Considera il sistema territoriale dal punto di vista militare, finanziario e politico, e combatte l'affermazione dell'onorevole Fortunato, il quale ebbe a dire che il sistema territoriale porterebbe alla dissoluzione dell'unità nazionale.

Osserva, poi, che la questione è già risolta nella sua parte principale, essendosi già attuato il concetto della mobilitazione territoriale.

Del resto la forza e la compagine dello esercito dipendono principalmente da altri elementi: dallo spirito di unione e di simpatia fra i vari corpi, e dall'educazione intellettuale e morale degli ufficiali, che dovrebbero provenire non da speciali scuole militari, che son quasi seminari, ma da una unica università militare, ripartita in tre speciali scuole per le tre armi combattenti.

Propugna la riduzione del Corpo dei carabinieri, sia pel miglioramento del Corpo stesso, sia per agevolare il reclutamento dei sotto ufficiali.

A molti servizi dei carabinieri potrebbe in parte supplirsi con corpi secondari di pubblica sicurezza.

Fa osservazioni in ordine al servizio medico militare, che, a parere dell'oratore, potrebbe essere grandemente ridotto, preordinandolo principalmente alle necessità della guerra.

Accenna ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi, ed agli impiegati civili, rilevando come anche in questa parte possano realizzarsi numerose economie.

Riassumendo, osserva che le proposte da lui accennate, le quali rappresentano una economia complessiva di oltre 15 milioni, non solo non indeboliscono, ma rafforzano l'esercito.

Invece la soppressione di due Corpi d'armata ridurrebbe di settantamila uomini la forza combattente di prima linea.

Ora prima di addivenire a tale gravissimo provvedimento, è dovere del Parlamento di attuare tutte le possibili economie.

La forza sta nell'armonia di tutte le energie nazionali: è necessario quindi provvedere senza indugio, per evitare che un giorno la allarmata e traviata opinione pubblica imponga riforme, che colpiscono al cuore la forza militare del nostro paese.

Le economie s'impongono tanto più al Governo ed al Parlamento, quando si pensi che nuove spese saranno pure necessarie, se vorremo che il nostro esercito si mantenga al livello degli eserciti stranieri.

L'oratore conclude, dichiarando che i concetti esposti sono in lui frutto di un'antica e profonda convinzione.

Tre vie si possono seguire: o adottare il reclutamanto territoriale, o ridurre i Corpi d'armata, o aumentare le spese militari, e quindi mettere nuove imposte.

L'oratore ha scelto da lungo tempo la propria via: scelga la Camera la sua! (Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni. — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

PERRONE comincia coll'ammettere che delle economie furono introdotte nel bilancio della guerra; però non crede che esse siano così importanti come le vuole fare apparire nella relazione l'onorevole Pais.

Nella parte ordinaria del bilancio le economie infatti sono poco importanti; e quelle poche, che si sono ottenute, si sono avute diminuendo l'istruzione dell'esercito.

Fa un paragone fra il contingente francese e quello italiano, e fa rilevare come il primo sia il doppio del secondo; or siccome le unità tattiche italiane superano la metà di quelle francesi, così è impossibile che non siano numericamente più deboli

Facendo un paragone con gli eserciti francesi, tedesco ed austriaco fa rilevare come la forza bilanciata della compagnia italiana sia la più piccola, come i nostri effettivi in tempo di pace siano molto ridotti.

L'onorevole presidente del Consiglio osservava altra volta che la forza di un esercito consiste nel possedere una ufficialità numerosa, abile, devota, contenta della propria situazione

Or l'oratore crede che pochi siano gli ufficiali italiani contenti della propria situazione. E, poichè il presidente del Consiglio si è dichiarato incompetente in questioni militari, l'oratore gli rammenta il giudizio di un uomo competente, del conte Caprivi, il quale in pieno Parlamento germanico giudicava troppo scarso l'effettivo delle unità tattiche italiane ed austriache in tempo di pace.

Cita anche il giudizio del maresciallo Moltke, il quale dimostrò che non si può avere una buona istruzione dei soldati con effettivi troppo deboli in tempo di pace.

In Francia, appunto per aumentare l'effettivo delle unità tattiche in tempo di pace, venne ridotto alquanto il numero delle compagnie.

L'oratore cita una importantissima discussione avvenuta nel Parlamento francese, dalla quale risulta che gli uomini più competenti della Francia giudicano che per lo meno l'effettivo di una compagnia in tempo di pace deve essere di 125 nomini.

Del resto la tendenza e rinforzare l'effettivo delle compagnie si riscontra dappertutto anche in Austria. solo in Italia essa non accenna a prevalere

Il difetto principale del nostro esercito è intanto nella soverchia debolezza degli effettivi, debolezza che pur troppo va aumentando, perchè sempre vi è bisogno di nuove economie, e queste pur troppo si realizzano col metodo semplice e dannoso di diminuire gli effettivi.

Qualche buon effetto si è avuto dallo aumento del contingente annuo; però non può approvare il sistema dei congedamenti anticipati, che fa sì che in certe epoche dell'anno la forza sotto le armi sia davvero piccolissima. E questo sistema, dà risultati più funesti nella cavalleria, nella quale manca il tempo di dare ai coscritti un'istruzione anche superficiale.

È dunque indispensabile porre il nostro esercito in condizioni pari a quelle degli altri eserciti. E per raggiungere questo scopo nelle presenti condizioni finanziarie non c'è altra via che di ricercare nelle economie, che possono realizzarsi in molti servizi, i mezzi per sopperire alle vere ed urgenti necessità dell'esercito.

L'oratore accenna a questo proposito alle riforme, che potrebbero introdursi a vantaggio dell'esercito e senza aggravio della finanza, e conclude affermando che può aversi un esercito con maggiore forza bilanciata, con larghi contingenti, con forti quadri, con forti unità tattiche, senza eccedere i limiti del bilancio.

*Risultamento di votazioni.*

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di variazioni allo stanziamento di alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio 1892-93.

Presenti e votanti . . . . . 254
Maggioranza . . . . . . . 128
Voti favorevoli. . . . . 202
Voti contrari . . . . . 52

(La Camera approva).

Aggregazione del comune di Rocca di Cambio al mandamento di Aquila negli Abruzzi.

Presenti e votanti . . . . . 254
Maggioranza . . . . . . . 128
Voti favorevoli . . . . . 203
Voti contrari. . . . . . 51

(La Camera approva).

Autorizzazione ai comuni di Centrache, Rosarno, San Biase ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite medio triennale.

Presenti e votanti . . . . . 254
Maggioranza. . . . . . . . 128
Voti favorevoli . . . . . 196
Voti contrari . . . . . 58

(La Camera approva).

Pensione di riposo al personale degli Istituti di istruzione provinciali e comunali, che passò o passerà al servizio dello Stato.

Presenti e votanti . . . . . 254
Maggioranza . . . . . . . 128
Voti favorevoli . . . . 198
Voti contrari . . . . . 56

(La Camera approva).

*Interrogazioni.*

PRESIDENTE comunica le seguenti domande di interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia se intendano far rientrare nei limiti della legge le autorità di Viterbo, che ne abusano rispetto a taluni reclusi.

« Leali. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno intorno alle condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Palermo.

« Paternostro — Tasca-Lanza »

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia sul modo come s'istruisce il processo Tanlongo.

« Napoleone Colajanni »

STELLUTI-SCALA dichiara di convertire in una interrogazione la sua interpellanza sulla sistemazione del collegio dei Piceni a Roma, e domanda che sia iscritta nell'ordine del giorno assieme con quella dell'onorevole Brunialti.

Su proposta dell'onorevole GIOLITTI, presidente del Consiglio, la Camera delibera di tenere seduta domani, domenica, per anticipare la discussione dei bilanci.

Su proposta dell'onorevole TORRIGIANI, la Camera delibera di non procedere al sorteggio degli Uffici, continuando colla ripartizione attuale.

(Questa proposta è approvata).

PRESIDENTE annuncia che l'onorevole Vastarini-Cresi ha presentato una mozione, che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne autorizzino, se credono, la lettura.

Annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Imola.

Sarà inscritta nell'ordine del giorno della seduta di mercoledì.

La seduta termina alle 7.

*Prendono parte alla votazione:*

Afan de Rivera — Aggio — Aguglia — Amadei — Ambrosoli — Antonelli — Anzani — Arcoleo.

Baccelli — Barazzuoli — Barzilai — Basini — Beltrami Luca — Berti Domenico — Bertolini — Bertollo — Bonacossa — Bonasi — Borgatta — Borruso — Borsarelli — Boselli — Bovio — Branca — Brin — Brunetti — Brunialti — Brunicardi.

Cadolini — Calvi — Cambiasi — Campi — Canegallo — Cao-Pinna — Capilongo — Cappelli — Carcano — Carenzi — Castoldi — Catapano — Cavagnari — Cavalieri — Celli — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chindamo — Ciancio'o — Cocuzza — Colajanni — Federico — Colajanni Napoleone — Colombo Coppino — Costa — Costantini — Cucchi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Damiani — D'Andrea — Danea — Danieli — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Ippolito — De Martino — De Nicolò — De Novellis — De Puppi — De Riseis Giuseppe — Di Blasio — Diligenti — Di Marzo — Donati.

Elia — Episcopo — Ercole.

Facta — Falconi — Fasce — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Fisogni — Florena — Fortunato — Franceschini — Franchetti — Frascara — Frola — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Gallavresi — Galletti — Galli Roberto — Garibaldi — Gasco — Gatti-Casazza — Genala — Ghigi — Gianolio — Ginori — Giolitti — Giordano-Apostoli Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giusso — Gorio — Grandi — Grippo — Guerci — Guj.

Lacava — Lampiasi — Lanzara — Lazzaro — Leali — Levi Ulderico — Lochis — Lorenzini — Lucchini — Luporini — Luzzatti Luigi.

Maffei — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marcora — Marsengo Bastia — Martini Giovanni — Martorelli — Marzotto — Masi — Maury — Mazziotti — Mecacci — Mel — Mercanti — Merello — Mestica — Miceli — Miraglia — Mocenni — Modestino — Montagna — Monticelli — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Murmura.

Nasi — Nicastro — Nicolosi — Nigra.

Omodei — Orsini-Baroni — Ostini.

Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Palberti — Panattoni — Pandolfi — Papa — Papadopoli — Patamia — Pelloux — Perrone — Petrini — Petronio — Peyrot — Picardi — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pignatelli — Piovene — Poli Giovanni — Pompilj — Pottino — Prinetti — Pugliese — Pullino.

Quarena — Quintieri.

Rampoldi — Rava — Rinaldi — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rospigliosi — Rossi Rodolfo — Roux — Rubini — Ruggieri Giuseppe.

Salandra — Sani Giacomo — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Senise — Serena — Severi — Silvani — Simonelli Ranieri — Socci — Sola — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino Sidney — Sormani — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Tasca-Lanza — Testasecca — Tondi — Torelli — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Tozzi — Trinchera — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Sebastiano.

Vacchelli — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vastarini-Cresi — Verzillo.

Weil Weiss.

Zecca — Zeppa.

*Sono in congedo:*

Adamoli — Amore — Aprile — Arbib.

Bastogi Gioachino — Bocchialini — Bonacci.

Calpini — Capaldo — Centurini — Chinaglia — Clemente — Cuccia.

De Riseis Luigi — Di San Donato.

Guelpa.

La Vaccara.

Merzario — Mussi.

Paolucci.

Rocco.

*Sono ammalati:*

Bonin.

Cerruti — Coffari — Colarusso.

Di San Giuliano.

Lugli.

Manganaro — Mezzacapo

Sanguinetti — Sperti.

Toaldi.

Vendramini — Vollaro-De Lieto.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Buttini.

Casana.

Niccolini.

Salemi-Oddo.

Ungaro.

---

**RESOCONTO SOMMARIO — Domenica 11 giugno 1893**

*Presidenza del Presidente* ZANARDELLI

La seduta comincia alle 2.5

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica una lettera del Comitato per le onoranze a Francesco De Sanctis che invita la Camera a farsi rappresentare alla cerimonia che avrà luogo il 25 giugno in Napoli.

Delega, secondo il consueto, i deputati del Collegio.

*Seguito della discussione del bilancio della guerra.*

BORSARELLI osserva che se i non militari possono essere forse meno competenti nella questione del bilancio della guerra, sono certamente più indipendenti e quindi più imparziali.

Posta come cardine del risorgimento economico del paese la economia, non sa darsi ragione dei grandi tramutamenti di truppe per grandi esercitazioni, che portano spese gravissime e problematici risultamenti; mentre buoni e proficui esercizi potrebbero dalle truppe esser fatti nelle rispettive guarnigioni.

Altre spese pur gravose son fatte per i cambi di guarnigione; ai quali cambi potrebbero utilmente sostituirsi i traslocamenti degli ufficiali da un reggimento all'altro.

Circa la questione delle brevi ferme, la quale, convenientemente risolta, porterebbe una buona e rilevante economia, insiste che non si aspetti che altri Stati ne diano l'esempio, ma che si prenda una forte iniziativa subito, tanto più che l'esperienza ha dimostrato che il soldato di fanteria apprende con rapidità grande gli esercizi.

Quanto alla cavalleria è necessario che siano reclutati gli elementi con accurata selezione, cercando insieme di attirarvi come ufficiali i più atti e valenti. A questo oggetto sarebbe necessario di elevare grandemente il morale del corpo degli ufficiali di cavalleria. (Bene! Bravo! — Parecchi deputati congratulansi con l'oratore).

TORRACA ricorda quanto ieri disse l'onorevole Colombo, non essere possibile cioè una riduzione delle nostre forze senza un diverso orientamento della politica estera italiana; e quanto disse l'onorevole Marazzi, che, ispirandosi pure a ragioni politiche, vorrebbe l'esercito diversamente organizzato e su basi più economiche.

Non può convenire completamente nè con l'uno ne con l'altro; attesochè non crede che sarebbe cosa prudente il mutare ordinamenti e politica, che hanno fino ad ora avuto ben concreto e solido fondamento.

Però il male sta nel modo di formazione di questo ordinamento che è cresciuto fra le incoerenze e i sottintesi, invece di porre addirittura in evidenza i bisogni del paese, in rapporto alle alleanze concluse, le quali son da considerarsi come utili ed efficaci, se non altro, pel fatto solo che durano.

Quanto ad un cambiamento di orientazione della nostra politica estera, bisogna convincersi che questa orientazione non dipende dalla volontà di alcuno, ma dalla posizione nostra nel Mediterraneo e dalle circostanze che ci costringono ad un certo indirizzo, e ci impediscono di rimanere indifferenti e neutrali.

Ora, è da considerarsi pure che coloro che non possono o non vogliono averci amici ci desiderano impotenti; e se per non essere impotenti volessimo sostituire ad un alleato un altro, pure potente, non faremmo che rivolgere verso di noi, più forte, l'avversione del primo.

Di più, un'alleanza con la Francia presenterebbe subito l'aspetto di alleanza di guerra; mentre oggetto nostro è lo stato di pace, sia pure costoso e mantenuto con armamenti.

Alcuni vagheggiano anche un'alleanza che possa aver per fine la guerra, sperandone la cessazione dello stato presente; ma anche dato che noi rimanessimo, in una guerra, dalla parte dei vincitori, chi ci garantisce che potremmo ottenere quella sistemazione europea che i fautori di altre alleanze se ne attendono? Chi crede che la Francia assicurerebbe la soddisfazione dei nostri desiderii, e non si gioverebbe della vittoria anche contro di noi?

L'Italia deve pertanto una cosa sopra tutte volere: l'equilibrio delle maggiori potenze d'Europa; e deve anche perseguire quella politica che può contribuire alla conservazione dell'Austria-Ungheria, senza la quale la Russia diventerebbe per essere troppo temibile.

Data questa situazione, i nostri armamenti debbono mantenersi tali da rendere l'Italia alleata apprezzata e stimata; per impedire diversi raggruppamenti politici.

Alcuni si lagnano che non si veggano i frutti delle alleanze; ma l'oratore li invita a considerare il lungo periodo di pace che le alleanze stesse ci hanno procurato; li invita a pensare che le alleanze non dànno mai frutti immediati.

Per conseguirli però bisogna mantenersi forti.

Ora egli ritiene che il nostro assetto militare non sia tanto saldo quale taluni lo ritengono, lo deduce dalla stessa relazione dell'onorevole Pais nella quale il dubbio della insufficienza di quell'assetto trasparisce chiaramente.

Invoca dunque un indirizzo militare risoluto e virile, tale che non renda vani i sacrifici fatti per l'esercito, vane le stesse alleanze (Approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

ROUX presenta la relazione sul disegno di legge per le pensioni.

ALTOBELLI giura.

MAZZIOTTI presenta la relazione sul disegno di legge per un maggiore assegnamento di lire 220,000 sul bilancio delle poste e dei telegrafi.

AFAN DE RIVERA crede suo dovere parlare su questo bilancio ritenendo che sia giunta l'ora in cui ogni deputato debba esprimere chiaramente le proprie idee sulla grave questione militare.

Considerando anzitutto la questione della riduzione dei corpi d'esercito, che, a suo avviso, minaccia di diventare un male cronico e intermittente, fa osservare all'on. Fortunato che lo sviluppo e l'indirizzo assunto dagli eserciti moderni non consente il ritorno ai dieci corpi.

Senza dubbio bisogna tener conto delle necessità finanziarie ma trattasi appunto di conciliare con quelle necessità le esigenze della difesa, e l'oratore crede che, con un po' di buona volontà, si possa raggiungere la soluzione del problema.

Assicura poi gli onorevoli Prinetti e Colombo che non esiste nello esercito quel malcontento cui essi hanno accennato; giacchè il soldato italiano sa che la sua è una vita di continuo sacrificio alla patria, e non posporrà mai i suoi alti ideali a meschine quistioni di indennità e simili.

Riconosce che alcuni inconvenienti, a causa di sperequazione di certe carriere, si verificarono: ma se al passato non si può rimediare, il Governo fa di tutto perchè gli inconvenienti non si ripetano in avvenire.

Invita il ministro ad attuare serie riforme organiche che gli permettano di destinare maggiori somme a beneficio della parte combattente dell'esercito: e specialmente quella della categoria unica già proposta nella nuova legge di reclutamento.

Ai fautori del decentramento, osserva che non in tutto è possibile decentrare: fra le altre cose accenna alle questioni relative alla disciplina che debbono essere decise con unico criterio, e a quelle concernenti le riforme che dipendono dal Ministero in omaggio al sistema generale di contabilità.

Difende lungamente il modo come ora funziona il servizio di leva; e solo prega il ministro di studiare se non convenga ristabilire i commissari di leva.

Conclude pregando amici ed avversari di non esagerare nel desiderio di riforme, e di cooperare tutti allo intento di costruire un edificio militare amministrativo che sia più semplice e più economico. (Approvazioni).

DAL VERME afferma la necessità di risolvere definitivamente la questione di mantenere o no i dodici Corpi d'armata, dappoichè tale questione ostruisce la via a risolvere tutte le altre.

Secondo l'oratore, l'aumento venuto al bilancio, non provenne dalla creazione dei due ultimi Corpi d'armata, ma da provvedimenti di vario genere dipendenti dalla legge 23 giugno 1887; e dice che le economie ragionevolmente sperabili dalla soppressione di due Corpi d'armata si possono ottenere anche mantenendoli; mentre, col sopprimerli, si andrebbe incontro a gravi spese per pensioni, indennità ai Comuni e simili.

Se una economia si ottenesse senza detrimento della compagine dell'esercito, ciò sarebbe la cosa più desiderabile; ma con la soppressione di due Corpi di esercito anche la economia che si potrebbe avere non sarebbe di gran vantaggio.

Unico utile che potrebbe risultarne sarebbe il rafforzamento delle compagnie.

Anche in questo, però, se si avrebbe vantaggio da una parte, si avrebbe svantaggio dall'altra, perchè con una compagnia ristretta si ha una istruzione individuale migliore.

Ricorda la sua esperienza di ufficiale di fanteria, quando la sua compagnia di circa cento uomini in Mola di Gaeta a stento poteva mantenersi riunita; e quando dopo la vittoria ne ebbe con rincrescimento a trovarne un terzo sbandato; ma la stessa cosa era succeduta pure in altre compagnie ugualmente numerose.

Tornando alla questione della soppressione di due Corpi d'esercito rileva anche come la sola economia che ne deriverebbe sarebbe quella della diminuzione di un certo numero di ufficiali; diminuzione che non crede ridonderebbe di utilità all'esercito.

Ora sono gli ufficiali che vincono le battaglie; e ciò secondo il modo con cui essi conducono al fuoco anche le reclute le più rozze, quando queste possono ispirarsi all'esempio loro, e ricevere incitamento e conforto.

Corrobora queste sue considerazioni con l'esempio degli altri principali eserciti d'Europa, non escluso l'esercito inglese che, certamente è uno dei migliori, uno di quelli che ha combattuto con miglior fortuna il maggior numero di battaglie.

Ed alle considerazioni esposte aggiunge il fatto del grandissimo numero di servizi che da noi vengono attribuiti all'esercito, che già sono per esso gravosi di troppo.

È vero che alcuni di questi servizi potrebbero essere diminuiti, quali quelli di custodia alle carceri; ma la conseguenza non dovrebbe essere che un aumento dell'opera più speciale dell'istruzione dello esercito, e la possibilità di evitare il frazionamento dei corpi, che scuote la disciplina.

Egli desidera le economie; e queste potrebbero in parte ottenersi diminuendo le attribuzioni del Ministero abolendo cariche, ed uffici che non presentano vera utilità e semplificando l'amministrazione.

Accenna ad altre soppressioni che si potrebbero fare nelle scuole e nelle amministrazioni militari, con le quali si potrebbe ottenere una

economia senza danno dell'esercito; per esempio non verrebbe alcun inconveniente nel sopprimere la scuola impiantata a Firenze per i giovani medici chiamati al servizio militare.

Si associa alle considerazioni, che la Giunta ha fatto sul servizio dei viveri, e dimostra come le grosse forniture siano di danno all'erario e non migliorino il vitto del soldato.

Un'altra riforma, che si potrebbe introdurre, che gioverebbe all'erario, e sarebbe accolta con entusiasmo dagli ufficiali, sarebbe la generalizzazione del sistema delle licenze straordinarie con metà dello stipendio; sistema che fa tanto buona prova in altri eserciti, specialmente nell'inglese.

Riassumendosi, osserva come dalla riduzione dei corpi d'esercito da dieci a dodici, si potrebbero ottenere in capo a parecchi anni una economia di appena sei milioni mentre ben altre economie si possono introdurre con molteplici riforme organiche; queste economie, se si potranno realizzare, dovranno andare a beneficio dell'esercito stesso.

Se in seguito l'erario pubblico potrà disporre di altri milioni, l'oratore darà volentieri il suo voto perchè questi mezzi siano consacrati alla marina, che egli vuole sorella, non rivale, dell'esercito. (Bene! — Bravo! — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.

DI MARZO confronta il bilancio attuale con quello di un decimo scorso e trova che attualmente si spende per il nostro esercito meno di quanto si spendeva dieci anni fa, quando avevamo due corpi di armata di meno.

Giudica perciò erronea la corrente la quale si è ingenerata nella nazione, che tende a far credere esagerate le nostre spese militari.

Questa corrente fu causata dalle soverchie spese straordinarie, che si ebbero nel triennio 1887-88-89, ora una nuova riduzione nelle spese ordinarie, sarebbe oltremodo dannosa.

Dimostra poi con opportuni paragoni statistici come in Italia si spenda per l'esercito e la marina relativamente meno che nelle altre grandi nazioni europee.

Venendo all'ordinamento del nostro esercito, giudica che le nostre unità tattiche non siano troppo numerose contrariamente a quanto ha sostenuto l'on. Perrone.

Se facciamo un paragone fra la popolazione nostra e quella della Francia, de la Germania e dell'Austria noi vediamo che, stando alle proporzioni numeriche delle varie popolazioni, noi potremmo avere anche più di dodici corpi d'armata.

Giudica ottimo il temperamento per il quale i soldati si rimandano a casa in quelle epoche dell'anno nelle quali non si fanno esercitazioni campali, quando i quadri degli ufficiali e dei sottufficiali sono buoni bastano pochi mesi di caserma per formare l'educazione del soldato.

Ed a questo proposito fa rilevare come sia importantissima cosa curare il miglioramento dei quadri dei sott'ufficiali, come pure sarebbe opportuno preparare nelle scuole con la ginnastica e col tiro a segno la gioventù, che poi deve servire nell'esercito.

Si associa a coloro, che reclamarono una flotta potente per la difesa dei nostri mari.

Conclude dicendo: amiamo molto l'esercito; operiamo molto e discutiamo poco! (Benissimo! Bravo! — Approvazioni).

(Il seguito di questa discussione è rimandato a domani)

*Interrogazioni.*

PRESIDENTE annuncia la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per conoscere che cosa pensa e che cosa fa il Governo per impedire che la questione della delimitazione della frontiera della Tripolitania possa essere risoluta in maniera da nuocere ai nostri interessi e turbare sempre più a nostro danno l'equilibrio nel Mediterraneo.

« Pugliese. »

Su proposta dell'onorevole GIOLITTI, presidente del Consiglio, la Camera delibera di continuare domani la discussione del bilancio, rimandando ad altra seduta le interpellanze.

La seduta termina alle 6,15.

# TELEGRAMMI

## (AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 11. — Il conte di Torino, dopo di aver preso congedo dalla Famiglia Imperiale, si recherà, lunedì, ad Annover per visitarvi la scuola di equitazione militare.

S. A. R. assisterà, coll'Imperatore e l'ambasciatore d'Italia, conte Lanza, al pranzo dato in onore del colonnello Bissing, già comandante del reggimento della guardia del corpo.

ALBI, 11. — Il presidente del Consiglio, Dupuy, è giunto stamane, in occasione del concorso regionale agricolo, ed è stato caldamente applaudito.

Però alcuni gruppi di minatori di Carmaux lo fischiarono gridando: « Viva Baudin! ».

Furono eseguiti tre arresti, di cui uno solo venne mantenuto.

ALBI, 11. — Oggi ha avuto luogo un banchetto in onore del presidente del Consiglio, Dupuy.

Questi ha pronunziato un discorso nel quale fece l'elogio della Repubblica, che si acquistò la stima ed il rispetto dei popoli monarchici e l'amicizia di un grande Stato, che la simpatia antica, rafforzata e precisata da interessi comuni, ha fatto amico della Francia, ed il quale unisce le sue speranze a quelle della Francia stessa, a grande vantaggio della pace europea e della sicurezza internazionale.

Il presidente del Consiglio ha difeso poscia l'opera compiuta dall'attuale legislatura e ha constatato la potenza del regime repubblicano il quale attira a sè gli antichi avversari.

Ha concluso sostenendo che la Repubblica deve inspirarsi allo spirito del progresso ed avanzare continuamente nella via delle riforme.

ELBING, 11. — Oggi ebbe luogo una riunione elettorale in favore del conservatore Puttkammer.

Plant vi tenne un discorso per sostenere tale candidatura.

I socialisti provocarono grandi disordini.

La riunione venne sciolta e la sala sgombrata dalla gendarmeria.

Puttkammer uscendo dalla riunione venne oltraggiato e percosso con pugni e sassate.

I gendarmi sguainarono le sciabole.

Vi furono parecchi feriti

VIENNA, 11. — La Commissione del bilancio della delegazione austriaca tenne una seduta, alla quale intervenne il ministro della guerra.

Questi dichiarò che non protegge il duello; ma che tuttavia non si deve disconoscere che lo stato sociale attuale non ne permette finora l'abolizione, poichè senza il duello una certa classe ricorrerebbe a mezzi più barbari.

TRIESTE, 11. — Risultato delle sei ultime elezioni al Consiglio municipale.

Nel territorio di Trieste furono eletti cinque sloveni ed un progressista.

SOFIA, 11. — La notizia del viaggio del principe Ferdinando a Sinaia è assolutamente infondata.

Il principe e la principessa furono anche oggi oggetto di nuove ovazioni da parte della popolazione.

ATENE, 11. — Il contratto pel prestito è stato firmato oggi.

KLADNO, 11. — Lo sciopero è scoppiato ieri anche in due altre miniere di ferro della Società delle ferrovie dello Stato, ove lavorano 930 operai.

Si teme che lo sciopero si estenda anche alle altre miniere del distretto di Kladno.

MONTPELLIER, 11. — Ieri vi furono due decessi di cholera e numerosi casi di tifo.

# Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 10 giugno 1893.

| Godimento | Valore nom. | Valore vers. | VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA | PREZZI Contanti | Cor. M. | In liquidazione Fine corrente | In liquidazione Fine prossimo | Prezzi Nom. | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 genn 93 | — | — | RENDITA 5 0/0 1.a grida | | — — | 97,27 1/2 30 32 1/2 | | — — | |
| » | — | — | » 2.a grida | 97,30 97,32 1/2 | 97,31 1/4 | | | — — | |
| 1 aprile 93 | — | — | detta (piccolo taglio) | | — — | | | — | |
| » | — | — | detta 3 0/0 1.a grida | | — — | | | — — | |
| » | — | — | » 2.a grida | | — — | | | 60 25 | |
| » | — | — | Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64 | | — — | | | 102 75 | |
| » | — | — | Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0 | | — — | | | 92 — | |
| » | — | — | Prestito R. Blount 5 0/0 | | — | | | 101 70 | |
| 1 giugno 93 | — | — | » Rothschild | | — — | | | 103 | Ex coup. L. 2,17 |
| | | | **Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.** | | | | | | |
| 1 genn 93 | 500 | 500 | Obbl. Municipio di Roma 5 0/0 | | — — | | | — — | |
| 1 aprile 93 | 500 | 500 | » 4 0/0 1.a Emissione | | — — | | | 445 — | |
| » | 500 | 500 | » 4 0/0 2.a e 3.a Emissione | | — | | | 440 | |
| 1 giugno 92 | 500 | 500 | Comune di Trapani 5 0/0 | | | | | 497 — | |
| 1 aprile 93 | 500 | 500 | » Cred. Fond. Banco S. Spirito | | — — | | | 476 — | |
| » | 500 | 500 | » » » Banca Nazionale 4 0/0 | | | | | 4?5 | |
| » | 500 | 500 | » » » » » 4 1/2 0/0 | | — | | | 4?0 — | |
| » | 500 | 500 | » » » Banco di Sicilia | | — | | | — | |
| » | 500 | 500 | » » » » Napoli | | | | | — | |
| | | | **Azioni Strade Ferrate.** | | | | | | |
| 1 genn. 93 | 500 | 500 | Az. Ferr. Meridionali | | — | | | 69? | |
| » | 500 | 500 | » » Mediterranee stampigliate | | — | | | 5?2 — | |
| 1 luglio 91 | 250 | 250 | » » Sarde (Preferenza) | | — | | | — — | |
| 1 aprile 93 | 500 | 500 | » » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E. | | — | | | | |
| 1 luglio 91 | 500 | 500 | » » della Sicilia | | | | | — | |
| | | | **Azioni Banche e Società diverse** | | | | | | |
| 1 genn. 93 | 1000 | 750 | Az. Banca Nazionale | | — | | | 1298 | |
| » | 1000 | 1000 | » » Romana | | | | | 409 | |
| » | 300 | 300 | » » Generale | | — - | 315 1/4 315 1/2 | | — | |
| 1 genn 90 | 500 | 450 | » » di Roma | | | | | 3?0 | |
| » 90 | 200 | 200 | » » Tiberina | | | | | 15 — | |
| 1 ottob. 91 | 500 | 500 | » » Industr. e Comm. (antiche) | | | | | 125 — | |
| 1 genn. 93 | 500 | 400 | » Soc. di Credito Mobil. Italiano (an.) | | — | 463 63 1/2 64 64 1/2 | | — — | |
| » | 500 | 150 | » » » » » (nuove) | | — — | | | — — | |
| 1 genn. 89 | 500 | 500 | » » di Credito Meridionale | | — | | | | |
| 15 aprile 93 | 500 | 500 | » » Romana per l'Illum. a Gaz | | | | | 768 | |
| 1 genn. 93 | 500 | 500 | » » Acqua Marcia | | — | 1115 1116 | | — | |
| 1 » 90 | 500 | 500 | » » Italiana per condotte d'acqua | | | 260 1/2 261 | | | |
| 1 luglio 92 | 500 | 500 | » » Immobiliare | | | | | 63 | |
| 1 » 90 | 250 | 250 | » » dei Molini e Magaz. Generali | | — — | | | 123 | |
| 1 genn. 89 | 100 | 100 | » » Telefoni ed App. Elettriche | | - — | | | — — | |
| 1 » 90 | 500 | 500 | » » Generale per l'Illuminazione | | | | | 275 — | |
| » 93 | 125 | 125 | » » Anonima Tramway Omnibus | | — — | | | 217 | |
| 1 genn. 88 | 150 | 150 | » » Fondiaria Italiana | | | | | | |
| 1 ottob. 90 | 250 | 250 | » » della Min. e Fond. Antimonio | | - — | | | — | |
| » | 250 | 250 | » » dei Materiali laterizi | | | | | — — | |
| 1 genn. 93 | 500 | 500 | » » Navigazione Generale Italiana | | | | | 332 — | |
| 1 » 90 | 500 | 500 | » » Metallurgica Italiana | | | | | 150 | |
| 1 » 93 | 250 | 250 | » » della Piccola Borsa di Roma | | | | | 20? — | ex divid. L. 4,— |
| 1 » 90 | 200 | 200 | » » Caoutchouc | | | | | 25 — | |
| 1 » 92 | 250 | 250 | » » An. Piemontese di elettricità | | | | | 230 - | |
| 1 » 93 | 250 | 250 | » » Risanamento di Napoli | | — | | | 60 — | |
| | 250 | 250 | » » di Credito e d'Ind. Edilizia | | | | | — — | |
| | | | **Azioni Soc. Assicurazioni.** | | | | | | |
| 1 genn. 90 | 100 | 100 | Az. Fondiario Incendi | | | | | 75 | |
| 1 » 91 | 250 | 125 | » Fondiarie Vita | | | | | 240 | |
| | | | **Obbligazioni diverse.** | | | | | | |
| 1 genn 93 | 500 | 500 | Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89 | | | | | 305 50 | |
| 1 luglio 91 | 1000 | 1000 | » » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro) | | | | | | |
| 1 genn. 93 | 500 | 500 | » Strade ferrate del Tirreno | | | | | 461 — | |
| 1 aprile 93 | 500 | 500 | » Soc. Immobiliare | | | | | 355 — | |
| » | 250 | 250 | » » 4 0/0 | | | | | 156 — | |
| » | 500 | 500 | » » Acqua marcia | | | | | 512 — | |
| » | 500 | 500 | » » SS. FF. Meridionali | | | | | 313 | |
| 1 luglio 91 | 500 | 500 | » » FF. Pontebba Alta Italia | | | | | | |
| 1 aprile 93 | 500 | 500 | » » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0 | | | | | — | |
| » | 300 | 300 | » » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro) | | | | | | |
| 1 genn 93 | 500 | 500 | » » FF. Second. della Sardegna | | | | | — | |
| » | 250 | 250 | » » FF. Napoli-Ott. (5 0/0 oro) | | | | | 240 | |
| » | 500 | 500 | Buoni Meridionali 5 0/0 | | | | | | |
| | | | **Titoli a Quotazione Speciale.** | | | | | | |
| 1 aprile 93 | 25 | 25 | Obbl. prestito Croce Rossa Italiana | | | | | | |

**Media dei corsi del consolidato Italiano a contanti nelle varie borse del Regno.**

9 giugno 1893.

Consolidato 5 0/0 . . . L. 97 250
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 95 030
Consolidato 3 0/0, nominale . . . » 60 125
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale » 58 825

Il Vice Presidente, ff. di Presidente: R. TITTONI.

| Sconto | CAMBI | | [illegible] | [illegible] |
|---|---|---|---|---|
| 2 1/2 | Francia | 90 giorni | | 103 77 1/2 |
| | Parigi | Cheques | 101 35 | |
| 3 | Londra | 90 giorni | | 25 05 |
| | » | 60 giorni | | |
| | » | Cheques | | 26 30 |
| | Vienna-Trieste | 90 giorni | | |
| | Germania | Cheques | | |

Risposta dei premi . . . . . . . 27 giugno
Prezzi di compensazione . . . . . 28 »
Compensazione . . . . . . . . . 29 »
Liquidazione . . . . . . . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 0/0 Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: ARTURO MAZZUCCHELLI

Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY

**PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1893**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 | 97 20 | Az. Banca Tiberina | 20 — | Az. Soc. Navig. Gen. Italiana | 320 |
| » 3 0/0 | 60 25 | » » In. e Com. (an.) | 130 — | » » Metallurgica Italiana | 150 |
| Obbl. Beni Eccl. 5 0/0 | — — | » » » Certif. | — — | » » della Piccola Borsa | 202 |
| Prest. Rotschild 5 0/0 | 105 — | » » » n. liber. | — — | » » Caoutchouc | 25 — |
| Ob. città di Roma 4 0/0 | 440 — | » Soc. Cred. Mobil. | 470 — | » » An. Piem. di Elettr. | 230 |
| » Credito Fondiario Santo Spirito | 475 | » » » Merid. | — — | » » Risanamen | 59 |
| Credito Fondiario Banca Nazionale | 490 | » » Gas | 772 — | » » Cr. Ind. Ed. | 230 — |
| » Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0 | 49? — | » » Acqua Marcia | 1110 — | » Fondiar. incendi | 80 |
| Az. Fer. Meridionali | 700 — | » » Condot. d'ac. | 264 — | » » Fond. Vita | 230 |
| » » Mediterranee | 550 — | » » Gen. Illumin. | 275 — | Obbl. Soc. Imm. 5 0/0 | 335 |
| » » » Certif. | — — | » » Tramway Om. | 217 — | » » » 4 0/0 | 165 |
| » Banca Nazionale | 1300 — | » » cert. prov. | — — | » » Ferroviarie | 305 — |
| » » Romana | 400 — | » » Molini e Magaz. Gen. | 135 — | » Ferr. Napoli-Ottaiano | 240 — |
| » » Generale | 320 — | » » Immobiliare | 66 — | | |
| » Banco di Roma | 310 — | » » Fond. Italiana | — — | | |
| | | » » Min. Antim. | 235 — | | |
| | | » » Mat. Later. | 150 — | | |